

Associazione

ires

Nota congiunturale n. 1

a cura dell'Ires Lucia Morosini, Torino
in collaborazione con CGIL Piemonte

2 aprile 2009

Ilaria Accamo
Francesco Montemurro
Enea Schipano

Il quadro congiunturale risente profondamente delle dinamiche della crisi finanziaria e di economia “reale”, che interessano in modo significativo anche la regione Piemonte.

Il deterioramento della situazione economica e sociale presenta aspetti interessanti, che possono essere illustrati attraverso il ricorso a dati e stime elaborate da Banca d'Italia, Unioncamere, Prometeia, Regione Piemonte, Confindustria Piemonte, CGIL Piemonte, da Ires Lucia Morosini e altri Istituti di ricerca ed Enti.

Alcuni studi esaminano le conseguenze della crisi finanziaria sull'economia reale. Tra la fine del 2008 e la prima parte del 2009 l'attività economica nelle maggiori economie industriali sta, infatti, subendo, una significativa contrazione, tenuto conto che le perdite di ricchezza, l'inasprimento delle condizioni creditizie e la crescita “strisciante” dell'inflazione, conseguenze dell'evoluzione recente dei mercati, stanno creando le condizioni per un indebolimento degli investimenti e dei consumi (Prometeia, Banca d'Italia).

Le famiglie

Le prospettive per il 2009 indicano che le famiglie avranno un reddito reale più basso.

Gli indicatori sulla condizione delle famiglie

Reddito disponibile pro-capite 2009 (in Euro) <i>Findomestic-Prometeia</i>	21.407 <i>Il più basso tra le regioni del Nord – Italia, dopo il Veneto</i>
Credito al consumo (flessione complessiva) <i>Assofin</i>	-16%
Cessione del quinto dello stipendio o pensione (variazione percentuale 09/08) <i>Contribuenti.it</i>	+30,8%
Spesa per beni durevoli- variazione percentuale 08/07	-11,5%
Famiglie a rischio usura <i>Contribuenti.it</i>	394.000
Percentuale di famiglie a rischio di usura residenti in Piemonte su totale italiano <i>Contribuenti.it</i>	30%. <i>Il Piemonte è la prima regione in Italia per rischio usura per le famiglie</i>
Inflazione - Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività NIC (gennaio 2009) <i>Unioncamere Piemonte</i>	<i>A gennaio 2009 il valore dell'Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) rilevato in Piemonte è il più elevato tra le regioni della macroarea del Nord</i>

Findomestic (indagine Prometeia) stima che nel 2009 i piemontesi avranno a disposizione un reddito pro-capite pari a 21.407 euro (in termini nominali), il più basso tra le regioni del Nord Italia, dopo il Veneto.

A livello provinciale, Verbania, Novara e Asti potranno contare sul reddito meno elevato, al di sotto della media regionale rispettivamente di 2.164, 1.903 e 869 euro. La provincia “più ricca” sarà Biella.

Le incertezze economiche producono una contrazione dei consumi e la fiducia dei consumatori mostra un andamento altalenante. Essa, infatti, cala tra i consumatori del Nord-Ovest nell’ultimo trimestre 2008 (103,5-101,5-99,8), per risalire nei primi due mesi del 2009 (103,2-105,5) e scendere nuovamente a marzo 2009 (99,3) (Istituto di studi e analisi economica).

La domanda di finanziamenti delle famiglie si fa più prudente e “riflessiva”: l’incertezza e l’inasprimento delle condizioni di concessione dei prestiti provocano un rallentamento nei tassi di crescita del credito bancario (*Banca d’Italia*).

Tabella n. 1

Regione	Reddito disponibile pro capite in Euro 2008	Reddito disponibile pro capite in Euro 2009	Variazione percentuale 09/08	Spesa per beni durevoli Variazione percentuale 08/07
Emilia Romagna	22.358	22.869	2,3	-8,7
Lombardia	22.217	22.684	2,1	-8,9
Val d’Aosta	22.001	22.429	1,9	-11,4
Liguria	21.558	22.165	2,8	-8,4
Friuli Venezia Giulia	21.399	21.989	2,8	-9,2
Trentino Alto Adige	21.386	21.787	1,9	-9,1
Piemonte	20.973	21.407	2,1	-11,5
Veneto	19.688	20.097	2,1	-8,9
Italia	18.422	18.827	2,2	-8,0

Fonte: elaborazione su dati Findomestic – Prometeia

In questo contesto assumono particolare interesse i dati rilevati da *Contribuenti.it*, l'associazione di contribuenti che ha attivato lo Sportello Antiusura. Nel 2009 in Italia le famiglie a rischio usura sono 1.433.000: circa il 30% di esse (pari a 394.000 famiglie) vive in Piemonte; nella graduatoria delle regioni a rischio usura seguono la Sicilia con 235 mila famiglie, l'Emilia Romagna con 214 mila, la Campania con 143 mila, la Lombardia con 88 mila e la Toscana con 60 mila famiglie.

Tabella n. 2

Provincia	Reddito disponibile pro capite in Euro 2008	Reddito disponibile pro capite in Euro 2009	Variazione percentuale 09/08
Alessandria	21.611	22.051	2,0
Asti	20.138	20.538	2,0
Biella	23.173	23.764	2,6
Cuneo	21.946	22.389	2,0
Novara	19.186	19.504	1,7
Torino	20.861	21.289	2,1
Verbania	18.828	19.243	2,2
Vercelli	22.018	22.655	2,9

Fonte: elaborazione su dati Findomestic – Prometeia

Credito al consumo

Secondo i dati *Assofin* (associazione che rappresenta l'85% del mercato del credito al consumo in Italia) **si riduce anche il credito al consumo** che costituisce in Piemonte una fenomeno rilevante. Nella regione viene infatti elargito circa il 7,4% del totale italiano del prestito erogato alle famiglie consumatrici. Con 7.494 milioni di euro il Piemonte è la quinta regione per consistenza dei prestiti dopo la Lombardia, il Lazio, la Sicilia e la Campania, ma l'indebitamento pro capite non si discosta molto dalla media nazionale: nel primo semestre 2008 in Piemonte è stato di 545 euro a persona, contro i 536 euro nazionali. Inoltre, del totale piemontese, il 54,7% proviene da banche e il 45,3% da società finanziarie (*Bollettino statistico Banca d'Italia. IV trimestre 2008*). Sui prestiti alle famiglie consumatrici gravano tassi attivi pari al 6,11% in linea con la media delle regioni del Nord Italia. (*Bollettino statistico Banca d'Italia. IV trimestre 2008*).

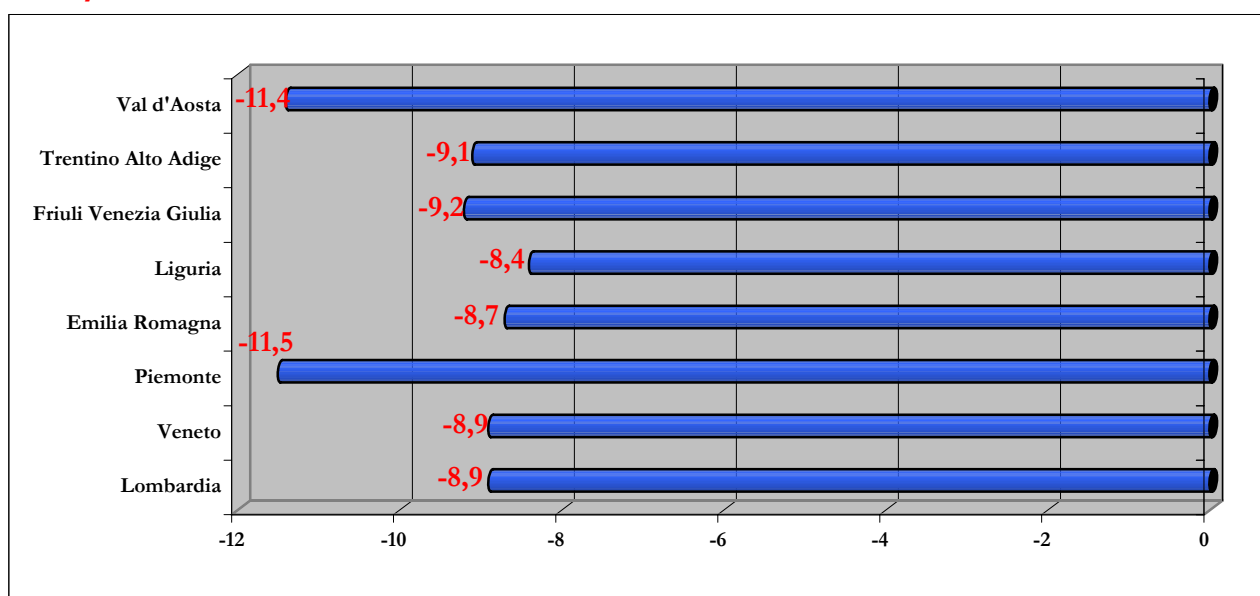
Se il 2009 è iniziato con una significativa contrazione del credito al consumo, al calo generalizzato dei prestiti non partecipano le operazioni di cessione del quinto dello stipendio o pensione; tali operazioni, secondo *Assofin*, hanno registrato, in termini di controvalore, un incremento del 30,8% a gennaio 2009 rispetto allo stesso mese del 2008. Tutto ciò a fronte di una flessione complessiva del comparto del credito al consumo del 16 per cento. La dinamica positiva delle cessioni del quinto dipende soprattutto dal fatto che tale strumento offre una garanzia molto solida per chi eroga il prestito.

I piemontesi si fanno prestare denaro soprattutto per comprare auto (60%). La quota restante è suddivisa tra mobili (che coprono il 15%), elettrodomestici, prestiti personali generici e finanziamenti legati a servizi come vacanze, abbonamenti in palestra e spese dentistiche.

Consumi

A fronte di una riduzione del potere d'acquisto dovuta all'aumento dei prezzi per alimentari ed energia, settori in cui la domanda è scarsamente comprimibile, rispetto al 2007, nel 2008 le famiglie piemontesi **hanno ridotto la spesa complessiva per beni durevoli** (auto nuove intestate a persone fisiche, auto usate acquistate da privati, motoveicoli, elettrodomestici bianchi e piccoli, elettrodomestici bruni, mobili e informatica famiglia) **del 11,5%, registrando la riduzione più consistente a livello italiano** (*Findomestic – Prometeia*).

Grafico 1: Tassi di crescita delle spese delle famiglie per beni durevoli 2008/2007



Fonte: Findomestic - Prometeia

Di fronte alla crisi le famiglie piemontesi rinunciano soprattutto agli acquisti “superflui” quali gli elettrodomestici bruni (-8,6% per nucleo familiare) – con punte più elevate nelle province di Verbania (-12,5%), Asti (-12,3%) e Vercelli (-11,3%) - e meno ai bianchi, utili.

Inoltre, secondo le stime dell'associazione *Codacons* (elaborate in base ad un'indagine svolta tra i propri iscritti per capire in quali settori i cittadini ridurranno maggiormente gli acquisti) 7 cittadini su 10 ridurranno ulteriormente i propri consumi nel corso dell'anno principalmente nei settori dell' auto e moto, quello dei grandi elettrodomestici e quello dei viaggi.

A determinare la forte caduta dei consumi è stata soprattutto la spesa per auto nuove. Il Piemonte, che nel 2007 aveva registrato il migliore risultato in termini di crescita della spesa per auto nuove, si colloca, infatti, all'ultimo posto in graduatoria tra le regioni della macroarea nord in termini di variazione di questa voce sia per quanto riguarda le immatricolazioni (-24,5%), sia la spesa complessiva (-23,3%), sia la spesa media per famiglia (-24,4%). *Findomestic*

(indagine *Prometeia*), inoltre, stima per il 2009 una variazione negativa delle immatricolazioni pari a 5,8%, la contrazione più accentuata tra le regioni del nord dopo la Liguria.

A livello provinciale, a fronte di una variazione media annuale piemontese di immatricolazioni di auto nuove (per persone fisiche) pari a -24,5%, la provincia di Cuneo registra la variazione negativa più accentuata (-26,7%) seguita da Asti (-26,2%) e Alessandria (-26,1%). La riduzione minore è registrata da Novara (-17,1%), unica provincia piemontese al di sotto della media nazionale.

Nel 2008, calano di poco (rispetto al 2007), a confronto con quelli “bruni”, i consumi complessivi piemontesi per elettrodomestici bianchi (elettrodomestici per la casa come il frigorifero, il congelatore, la lavastoviglie,...) e piccoli (piccoli elettrodomestici di uso comune come il frullatore, il robot da cucina, il tostapane,...) che sono diminuiti, in termini di spesa media per famiglia, dello 0,8%.

A livello provinciale solo Torino registra variazioni positive per la spesa media per famiglia (+0,3%), mentre Cuneo (+0,8%) e Alessandria (+0,3%) mostrano insieme con il capoluogo piemontese (+2,1%) variazioni positive nei consumi complessivi. Per quanto riguarda i consumi medi per famiglia Asti (-4,4%) e Verbania (-5%) denunciano variazioni negative oltre 5 volte la media regionale.

Secondo *Vendite Flash* (Le vendite della grande distribuzione organizzata, VI bimestre 2008, nel Nord-Ovest, negli ultimi due mesi del 2008, si è registrato un aumento tendenziale del fatturato delle vendite di prodotti di largo consumo nella grande distribuzione pari al 2,9%. **Tale crescita, però, è dovuta alla dinamica dei prezzi che aumentano del 3,5%, mentre i volumi si riducono dello 0,6%.**

Nello stesso periodo, il Piemonte (e la Valle d’Aosta) mostra un aumento tendenziale sia dei volumi di vendita di prodotti di largo consumo (+0,6%), sia dei prezzi (+3,6%), sia, in conseguenza, del fatturato (+4,2%), registrando le variazioni positive più accentuate tra le regioni del Nord, dopo il Trentino Alto Adige.

Disagio sociale

Le informazioni acquisite – spesso parziali, poco strutturate e coerenti nel tempo – segnalano la crescita di fenomeni di disagio sociale, l'aggravarsi del rischio di esclusione sociale e l'aumento del numero di nuovi utenti dei centri d'ascolto Caritas. Inoltre, si fa sempre più pesante, con prospettive di aggravamento, il problema abitativo che pone a rischio sfratto sempre più famiglie.

*Analizzando i dati raccolti dagli operatori del gruppo "Bartolomeo & C.", una O.n.l.u.s. operante a Torino, emerge che ad aver bisogno di aiuto sono sempre più persone con problemi legati a redditi insufficienti, in particolare pensionati la cui quota ha mostrato un'impennata dal 2% dell'anno scorso all'attuale 11,7%. L'erosione dei redditi dovuta al caro-vita è ulteriormente dimostrata dalla riduzione della quota di disoccupati (dall'89% del 2007 al 79,2% del 2008), alla quale corrisponde un aumento dell'incidenza delle persone occupate nelle richieste di aiuto. Gli utenti degli interventi sono principalmente maschi (89,6%), delle fasce d'età centrali (31-40 anni e 41-50 anni) celibi, nonostante gli sposati siano triplicati passando dal 6% al 19,5%, con la licenza media, provenienti dal Nord e dal Sud. Gli interventi più richiesti sono progetti d'inserimento lavorativo, sussidi economici e pasti. **L'appartenenza alle fasce d'età centrali desta una certa preoccupazione perché è proprio in queste fasce d'età che si concentrano i principali eventi di transizione alla vita adulta come l'uscita di casa e la formazione di una propria famiglia. Inoltre dovrebbero essere questi gli anni di massima produttività lavorativa.***

Anche se l'aumento progressivo della disoccupazione continua ad essere la causa prima dell'impoverimento, la crescita di casi di povertà tra persone occupate emerge anche dai dati raccolti dal Centro d'Ascolto Diocesano della Caritas di Cuneo ed elaborati dal Centro Studi della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo. Nel 2008 sono stati 219 i nuovi utenti (1.100 sono gli utenti regolari). Tra gli utenti cresce la quota di italiani (37%) e il peso di coloro che si trovano in difficoltà per problemi di lavoro/occupazione o economici. In particolare la quota di coloro che "non ce la fanno" rappresenta il 40% della voce problemi economici, il 27% è priva di reddito e l'11% non riesce a far fronte a spese impreviste.

Inflazione

A livello nazionale, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)¹, relativo al mese di marzo 2009, presenta una variazione di più 0,1 per cento rispetto al mese di febbraio (congiuntura) 2009 e una variazione di più 1,2 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (variazione tendenziale).

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)² registra nel mese di marzo una variazione di più 1,1 per cento rispetto al mese dell'anno precedente e una variazione di più 1,0% rispetto a febbraio.

In base ai dati elaborati a febbraio 2009 per i comuni capoluogo di regione dell'area settentrionale del Paese, gli aumenti tendenziali (rispetto a febbraio 2008) più elevati dell'indice NIC si rilevano nelle città di Genova (più 1,8 per cento), Trieste (più 1,7 per cento) e Torino (più 1,4 per cento); quelle più moderati riguardano Aosta (più 0,8 per cento) e Trento (più 1,0 per cento).

Torino presenta un tasso di inflazione tendenziale superiore alla media nazionale dello 0,2 per cento,

Tabella n. 3 - Variazione percentuale degli indici generali Nic delle città settentrionali capoluogo di regione

<u>Città</u>	Variazione % feb. 09 su gen. 09	Variazione % feb. 09 su feb. 08
Torino	0,2	1,4
Genova	0,3	1,8
Milano	0,2	1,3
Aosta	0,3	0,8
Trento	0	1
Bologna	0,2	1,2
Venezia	0,3	1,2
Trieste	0,4	1,7

Fonte: Istat

Secondo i dati di *Unioncamere Piemonte*, nel corso del 2008 il tasso d'inflazione medio a livello regionale è stato pari al 3,42%.

A gennaio 2009 il valore dell'Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) rilevato in Piemonte è il più elevato tra le regioni della macroarea del Nord, mentre a ottobre e dicembre era il terzo e a novembre il quarto. Sebbene negli ultimi mesi i tassi di inflazione evidenzino, in Italia così come nella nostra regione, una tendenza al rallentamento, in Piemonte tuttavia si nota un aumento dei prezzi dei beni di prima necessità.

¹Indice elaborato dall'ISTAT che si riferisce all'aggregato economico più ampio, e per tale motivo è considerato in Italia l'indice principale.

² Dall'inizio del 2002 l'IPCA viene calcolato considerando anche i prezzi che presentano riduzioni temporanee, ad esempio sconti, saldi, vendite promozionali ecc.

In linea con l'andamento nazionale, gli indici rilevati negli ultimi mesi registrano una variazione congiunturale (rispetto al mese precedente) negativa: -0,39% di novembre e -0,16% di dicembre. Anche a gennaio l'indice Nic piemontese registra una variazione congiunturale negativa (-0,15%), mentre la variazione nazionale del Nic è positiva (+0,06%), anche se di poco. La variazione tendenziale (rispetto all'anno precedente) registra un andamento positivo, sebbene in diminuzione: +3,49% a ottobre, +2,58% a novembre, +2,09% a dicembre, +1,60% a gennaio.

Continua, dunque, il rallentamento nella crescita dei prezzi, positivo solo in parte, secondo Confesercenti, perché dovuto ad un calo dei consumi.

Peraltro, **a gennaio 2009, rispetto al mese di dicembre, si osserva un aumento dei prezzi nei capitoli di spesa primari, per i quali i consumi non sono particolarmente comprimibili o rimandabili.** Infatti, il capitolo "abitazione, acqua, energia elettrica e combustibili" registra una variazione congiunturale positiva (+1,03%) mostrando l'aumento più consistente, nonostante le dinamiche dei prezzi dei beni energetici primari, in calo a partire dalla metà dell'anno precedente. Crescono anche, seppur lievemente, i prezzi per "alimentari e bevande analcoliche" (+0,08%), mentre restano invariati i prezzi per "servizi ricettivi e di ristorazione", "abbigliamento e calzature" e le "bevande alcoliche e tabacchi".

Le variazioni tendenziali per il mese di gennaio 2009 (rispetto a gennaio 2008) seguono gli andamenti dei mesi precedenti caratterizzati da un generale aumento dei prezzi. La voce "abitazione, acqua, energia elettrica e combustibili" (+4,05%) registra gli incrementi più sostenuti, seguita da "alimentari e bevande analcoliche" (+3,32%) e "bevande alcoliche e i tabacchi" (+3,68%).

A segnare una variazione tendenziale negativa sono il capitolo "istruzione" (-0,21%), "ricreazione, cultura e spettacoli" (-0,17%), la voce "comunicazioni" (-3,70%).

Unica eccezione è il capitolo "trasporti" che nei mesi precedenti registrava variazioni tendenziali positive, mentre a gennaio registra -1,20%.

In linea con l'andamento dei mesi precedenti, anche a gennaio 2009, l'indice dei prezzi registra una flessione congiunturale per tutti i capoluoghi di provincia (per Cuneo i dati non sono disponibili), con le variazioni negative più consistenti nel Verbano Cusio Ossola (-0,38%) e a Torino (-0,31%). La situazione di Vercelli resta invariata.

Mentre nei mesi di novembre e dicembre tutti i capoluoghi di provincia registrano variazioni tendenziali inferiori al 3%, nel mese di gennaio 2009 le variazioni tendenziali sono inferiori al 2%. Cuneo (+1,86%) registra la variazione più consistente, seguita da Alessandria (+1,73%) e Torino (+1,65%)

Sia nel mese di novembre che in quello di dicembre, sia infine a gennaio, **i capitoli di spesa che hanno trainato maggiormente l'inflazione sono stati l'abitazione e le relative spese di acqua, energia e combustibile, le bevande alcoliche e tabacchi, e gli alimentari.** Mentre in tutti i capoluoghi di provincia

si registra un calo tendenziale dell'indice dei prezzi delle comunicazioni (e dei trasporti a gennaio).

Tab. n. 4

		Ottobre 2008	Novembre 2008	Dicembre 2008	Gennaio 2009
Variazione congiunturale NIC	Piemonte	-0,08%	-0,39%	-0,16%	-0,15%
	Italia	-	-0,36%	-0,15%	+0,06%
Variazione tendenziale NIC	Piemonte	+3,49%	+2,58%	+2,09%	+1,60%
	Italia	+3,40%	+2,63%	+2,17%	+1,64%

Fonte: nostra elaborazione su dati Unioncamere Piemonte.

A confermare l'esistenza in Piemonte di processi inflattivi importanti, sono i dati *Ref-Unioncamere* relativi alle vendite della Grande distribuzione organizzata. In particolare, nell'area Piemonte – Valle d'Aosta (non sono disponibili dati disaggregati per le due regioni), l'aumento del fatturato tendenziale registrato nel VI° bimestre 2008 (novembre-dicembre) rispetto allo stesso periodo del 2007, è sostanziato dal solo innalzamento del costo della spesa e marginalmente contenuto dalla moderata flessione dei volumi.

L'economia e le note congiunturali del Piemonte

Le inchieste congiunturali realizzate in Piemonte rilevano un diffuso e crescente pessimismo delle imprese sulle prospettive a breve termine, alla cui origine hanno agito sia la debolezza della domanda corrente sia le incertezze che gravano sul quadro economico e finanziario complessivo.

L'incertezza sulle prospettive della domanda insieme alla disponibilità di capacità produttiva inutilizzata hanno esercitato un effetto negativo sulla propensione all'investimento delle imprese. In base ai risultati del sondaggio della *Banca d'Italia* è aumentata la percentuale di aziende che hanno rivisto al ribasso i programmi di investimento per l'anno in corso; le previsioni per il 2009 sono di un ulteriore ridimensionamento del processo di accumulazione di capitale. La nota congiunturale realizzata da *Unioncamere*, dopo un trend positivo durato undici trimestri, nel terzo trimestre del 2008 l'industria piemontese ha subito una battuta d'arresto, registrando una variazione tendenziale della produzione pari a -3,2%, in linea con la variazione negativa registrata a livello nazionale (-3,5%). Nel IV trimestre 2008 (*149^a Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese*), si registra una accelerazione della flessione e la produzione industriale grezza mostra un risultato particolarmente negativo, pari a -12,4%.

Se nel 2007 l'andamento globale poteva essere considerato "stagnante", l'anno successivo la produzione industriale mostra chiari segnali di ridimensionamento, sintomo della presenza di strutture industriali "mature" all'interno delle quali hanno luogo fenomeni di ristrutturazione e di ammodernamento la cui portata non si riflette in termini di crescita quantitativa complessiva.

Il grado di utilizzo degli impianti è sceso dal 72,6% al 67,7%.

Tab. n. 4 - L'andamento della produzione industriale nelle province piemontesi

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
	v. %	v. %	v. %	v. %	v. %	v. %
Alessandria	0,3	-4,5	-0,6	4,4	3,1	-7
Asti	-0,7	2,2	-0,7	1,1	0,7	-8,4
Biella	-5,6	1,3	-1,3	1,9	-3,9	-17,6
Cuneo	2,3	3	2	4,6	7,4	-6,5
Novara	-0,5	-2	-3,1	5,1	-3,4	-11,9
Torino	-9	-3,5	1,9	3,6	1,6	-14,7
Verbania	-6,9	1,5	-2,1	5,1	-0,6	-8,3
Vercelli	2,9	1,4	1,4	4,8	-0,9	-11,8

Tutte le province del Piemonte registrano dinamiche negative. Le flessioni più marcate si rilevano nelle province di Biella (-17,6%), Torino (-14,7%) e Novara (-11,9%), mentre le aree territoriali di Alessandria (-7%) e Cuneo (-6,5%) mostrano contrazioni più contenute.

IV trimestre 2008 in sintesi:

1. Produzione industriale grezza -12,4% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente;
2. Ordinativi interni -5,1% rispetto al trimestre precedente (luglio-sett. 2008)
3. Ordinativi esteri -9,4% rispetto al trimestre precedente (luglio-sett. 2008)
4. Fatturato -11,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
5. Grado di utilizzo degli impianti 67,7%

Fonte: Unioncamere Piemonte, 149^a Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

Il risultato negativo del tessuto manifatturiero regionale interessa tutti i principali comparti produttivi, con i mezzi di trasporto in testa (-23%), seguito dalla chimica (-16,8%) e dal tessile-abbigliamento (-16,3%); più contenute le contrazioni del settore alimentare (-2,7%).

La crisi trovi maggiore concentrazione nel settore metalmeccanico e nella provincia di Torino, tuttavia appaiono evidenti le difficoltà delle imprese nei diversi sistemi locali e in pressoché tutti i settori.

L'incertezza sulle prospettive della domanda insieme alla disponibilità di capacità produttiva inutilizzata hanno esercitato un effetto negativo anche sulla propensione all'investimento delle imprese. In base ai risultati del sondaggio della *Banca d'Italia* è aumentata la percentuale di aziende che hanno rivisto al ribasso i programmi di investimento per l'anno in corso; le previsioni per il 2009 sono di un ulteriore ridimensionamento del processo di accumulazione di capitale.

Le imprese artigiane piemontesi, come emerge dall'indagine congiunturale del Sistema informativo regionale per l'artigianato, sono in difficoltà. I dati evidenziano che nel secondo semestre 2008 il 43,9% delle imprese artigiane ha

diminuito il fatturato, il 49% ha segnalato un calo della domanda, il 9,5% ha ridotto il numero degli occupati e il 67,2% non effettua investimenti. Le indicazioni negative provengono soprattutto dal ramo manifatturiero (e all'interno di questo dal settore *metalmeccanico*) e dai *trasporti*. Il **50,1%** delle aziende di trasformazione (il **53,9%** tra le metalmeccaniche) e il **59,4%** delle imprese di trasporti nella seconda parte del 2008 ha diminuito il fatturato; è in questi settori che si raccolgono peraltro i segnali più critici relativamente all'occupazione.

Non mancano le indicazioni positive: il **46,3%** delle imprese non ha denunciato finora un calo del fatturato (percentuale più elevata nel settore delle *costruzioni* e appunto nei *servizi personali*) mentre **1'8,8%** ha realizzato un andamento positivo. In alcuni settori la quota di imprese con andamento positivo della produzione supera il 10% (ha incrementato il fatturato il **12,9%** delle aziende di *riparazioni* e il **14,2%** di quelle di *servizi alle imprese*). Gli effetti della crisi, dunque, sono ancora differenziati nei settori e nei territori. In particolare, a livello provinciale, a fronte delle indicazioni fortemente negative delle province di Alessandria, Biella e Torino, si registra una lieve attenuazione della criticità, rispetto allo scorso semestre, in quella di Cuneo.

Negative sono anche le previsioni sul semestre in corso. Il **40,7%** delle imprese artigiane vede un'economia regionale in ulteriore peggioramento, a fronte di un **6,6%** di ottimisti.